

La Lente



ONLUS **ÀNCORA**
ASSOCIAZIONE
ORIENTAMENTO
PREVENZIONE
ASCOLTO
FORMAZIONE
SOSTEGNO

Alla disabilità



EDITORIALE

di Debora Benetazzo

Carissimi lettori,
Parlare del mondo femminile per una donna non è sempre semplice come potrebbe sembrare.

Mi piacerebbe però affrontare la questione partendo da un caso specifico: la figura di Maria De Filippi. Ritengo sia dotata di una sensibilità fuori dal comune che le permette di colpire il telespettatore anche attraverso uno schermo. Prendiamo per un secondo in considerazione "C'è posta per te"; certamente è un programma che può piacere come no, ma credete veramente che una qualsiasi altra presentatrice sarebbe in grado di portarlo avanti come fa Maria?

Se ci pensiamo bene si tratta di entrare nella vita delle persone e trattare temi piuttosto delicati senza esprimere il proprio parere, senza cadere nella trappola del giudizio. Ci vuole un profondo rispetto e la capacità di fare un passo indietro quando necessario.

Maria è stata anche la prima donna italiana a portare sotto gli occhi del grande pubblico di Canale cinque il tema dell'omosessualità affrontandolo con un tatto che non ha uguali, dando la pos-

sibilità a Claudio Sona di sedere sul trono di "Uomini e donne" e diventare così il primo tronista omosessuale della storia del programma.

Ma torniamo a porre la nostra attenzione su Maria. Non so quanti dei nostri lettori abbiano seguito l'ultimo festival di Sanremo che l'ha vista al fianco di Carlo Conti nella conduzione, e non credo sia semplice trovare un'altra donna della televisione italiana che si rifiuti di affrontare le scale dell'Ariston affermando: "Non ho fatto le scale perché sono rispettosa del festival di Sanremo e se io avessi fatto le scale sarebbe stata una mancanza di rispetto, credimi, sarei scesa così... e quindi, sinceramente, ve l'ho risparmiato" e oltretutto rifiuta il cachet che le sarebbe spettato per quest'ultima trasmissione. Ebbene: a mio avviso tali atteggiamenti incarnano alcune delle qualità più significative del genere femminile.

Come definireste una donna? Io credo sia un "concentrato di sentimenti" che talvolta nasconde anche a costo di soffrire, ma certamente riesce ad incanalare come nessuno. I sentimen-



Foto Centro Disabili Motori

ti, di qualsiasi genere siano, rappresentano il motore che le permette di andare avanti nonostante tutto. Una donna ruggisce, se necessario, meglio di un leone, non è solo l'agnellino, è anche quella che sbatte fuori casa l'uomo che le ha rovinato la vita e si rimbecca le maniche facendo lo slalom tra cinque lavori diversi per crescere al meglio i figli che la vita le ha donato.

È colei che cammina a testa alta nonostante qualcuno abbia il coraggio di definirla "fallita", è colei che combatte contro il cancro nonostante sia la bestia che le ha portato via i suoi amatissimi capelli e molto altro ancora.

La donna, non a caso, è colei che dà origine alla vita. Passo e chiudo.

Si riceve su appuntamento

MAD  FACTORY
parrucchieri

via Roma, 111 - Massanzago (PD) - Tel. 049.57.97.777

NON SOLO MODA

Semplicemente moda per tutte le taglie, piccoli prezzi
per una moda di gusto dalla S alla XXXL

NON SOLO MODA di Pesce Loredana



Massanzago (PD) - via Roma, 37- Tel. 333 4702052

Chiuso tutto il Lunedì

DIVENTARE MAMMA NONOSTANTE L'HANDICAP

La mamma disabile

Diventare mamma è un progetto di vita che richiede una riflessione matura e consapevole, ancor più quando la futura mamma è sulla sedia a rotelle. Per occuparsi del neonato dalla gravidanza alla nascita è indispensabile che nella quotidianità la neomamma riceva il sostegno e le attenzioni necessarie da parte dei familiari.

Una giovane donna con disabilità F.S. racconta così la sua esperienza di maternità: "Come per tutte le giovani donne, era da un po' di tempo che mi frullava per la testa l'idea di diventare mamma. Ne ho parlato con mio marito e anche lui mi ha confidato di sentirsi pronto per fare questo passo. Era importantissimo per me sapere che anche lui si sentiva pronto, soprattutto perché si sarebbe occupato lui stesso del piccolo". Proprio perché non voleva trasmettere il suo handicap al figlio, Ilaria si rivolge a una genetista. "Bisognava sapere se G., mio marito, non era portatore del gene che mi ha trasmesso la malattia, perché in questo caso, esisteva un rischio per il nostro futuro bambino".

Fortunatamente per la coppia, non era questo il caso. La donna inizia serenamente la gravidanza e tutto si svolge nella norma.



Dal punto di vista medico, una donna portatrice di handicap deve essere seguita con maggiore attenzione, come nel caso delle gravidanze a rischio.

"Sono stata controllata regolarmente, con un'ecografia al mese e appuntamenti con i diversi specialisti: cardiologo, pneumologo, neurologo...".

Partorirà con tre settimane di anticipo per la difficoltà di gestire il pancione: "Cominciavo a diventare pesante e avevo qualche difficoltà a respirare. Improvvisamente, l'ostetrica ha dato inizio al parto e mi ha proposto di provare a far nascere Marco naturalmente. Purtroppo non ha funzionato, per cui il bimbo è nato con parto cesareo, ma non rimpiango di averci provato". L'arrivo del piccolo Marco ha letteralmente scombuscolato la vita dei neogenitori, ma ancor più quella del suo papà G. "Per fortuna mio marito ha preso un congedo parentale, perché la-

trimenti non potrebbe occuparsi del bambino giorno e notte", scherza la mamma. Infatti, è proprio lui a prendersi cura del piccolo Marco tutti i giorni. La coppia ha quindi deciso di non investire nell'acquisto di materiali di puericultura riservato alle coppie in cui uno dei genitori (o entrambi) sia diversamente abile.

Infatti, per le persone con disabilità o a mobilità ridotta, sono disponibili in commercio dei fasciati a parete, da montare all'altezza della sedia a rotelle, dei lettini con spondine ad apertura laterale, e delle imbracature per tenere il bambino in posizione eretta". Oggi, nonostante i pregiudizi, avere e crescere un figlio non è più impossibile", ripete la neomamma. A dispetto della disabilità fisica, la mamma F. si occupa il più possibile di suo figlio. "Nei primi mesi di vita sono stata io a farlo addormentare, cullandolo dolcemente sulle mie ginocchia. Poi mio marito lo prendeva per metterlo a letto. Ora che è più grande, gli do i bacetti, gli faccio delle carezze e gli canto le ninne nanne per farlo addormentare".

di Matteo Toniato



POLIMEDICA

Poliambulatorio Medico



Consulenze Mediche Specialistiche
Diagnostica Strumentale
Ecografia Generale
Ecocardiografia - Ecocolordoppler
Prestazioni di Fisioterapia
e Rieducazione funzionale

Convenzionato
UNISALUTE SODALITAS PREVIMEDICAL



Tel. 049 9387040
Fax 049 8251805

Visita il nostro sito
www.polimedicaonline.it

Direttore sanitario: **dott. Giuseppe Mungo**
TREBASELEGHE (PD) - Via Castellana, 13

UN AMORE STRAORDINARIO

La storia di Chiara



Chiara è una ragazza romana, morta di tumore nel 2012 a soli 28 anni, che è riuscita a restare fedele al suo cuore attraverso mille difficoltà, facendo della sua vita un inno alla gioia: per questo è speciale!

Chiara Corbella incontra Enrico Petrillo nel 2002 a Medjugorje: un amore a prima vista, ma non semplice. Tante paure e aspettative ostacolano la relazione.

E' un periodo faticoso in cui lentamente scoprono che l'Amore è più grande di loro e si affidano con fiducia all'Infinito, che è Signore della Vita.

Chiara percepisce profondamente che l'amore non è possesso, come diceva anche san Francesco; Enrico scopre che l'unico senso della vita è amare.

Celebra il loro matrimonio nel 2008 padre Vito, un francescano che li ha aiutati nel loro percorso di consapevolezza.

Avranno tre figli.

I primi due nascono a un anno di distanza l'una dall'altro, con malformazioni tali da renderli incompatibili con la vita. Patologie assolutamente indipendenti tra di loro: due casi fortuiti. Due gravidanze portate a termine per una scelta consapevole dei genitori, senza nemmeno anticipare i tempi del parto come consiglia la medicina, che permette e propone anche l'aborto terapeutico in questi casi. Chiara non vuole. Sa bene che i suoi piccoli non vivranno e come mamma vuole regalare loro almeno il tempo della gravidanza e la fatica del parto. Infatti vivranno entrambi soltanto una mezz'oretta, ma così intensa di bene da riempire di gioia genitori, nonni, amici e padre Vito, chiamato per battezzarli. Anche i funerali diventano occasioni di festa per salutare questi bimbi destinati subito all'eternità. *'Siamo nati e non moriremo mai più'*, scrivono i genitori per Maria Grazia Letizia e addirittura il papà addirittura ringrazia perché la piccola Maria è realmente stata grazia e letizia nella loro vita. Per il secondo nato, Davide Giovanni, invece scriveranno: *'L'importante nella vita non è far qualcosa, ma nascere e lasciarsi amare'*. Sarà Chiara

questa volta a ringraziare per questo bimbo che l'ha resa più libera facendole vincere tante paure.

Finalmente nasce Francesco, un bimbo sano e bello, ma purtroppo durante la gravidanza Chiara scopre di avere un grave tumore alla lingua.

Affronta anche quest'ultima prova, senza cedere alle pressioni mediche di anticipare la nascita di Francesco per atterrarsi ai protocolli di cura previsti, perché vuole tutelare al massimo il suo piccolo.

La malattia procede con forti dolori, ma Chiara si affida sempre più a Maria, la Grande Madre, e il suo cuore è talmente colmo di gioia da comunicarla a tutti quelli che la circondano, e sono sempre di più perché questa giovane donna ha scoperto la chiave della Vita e muore felice. Il suo papà dopo la sua morte dirà: "non siamo solo sereni, ma felici... e questo non è normale!".

di Claudia Zani

**Erboristeria
Omeopatia
Cosmetica di qualità**



FARMACIA

Libralesso Dott. Roberto



**35010 TREBASELEGHE (PD)
Via Verdi, 6 - Tel. 049 9385024**

UN VISCIDO SERPENTE DA EVITARE

Il club: un cammino verso una vita più sobria

Ho cominciato a frequentare il club a 16 anni. Mi sentivo sola e abbandonata, ma lì ho trovato delle persone meravigliose che mi hanno aiutata ad andare avanti.

Il posto mi è stato consigliato da una mia professoressa delle medie. Le avevo confidato che stavo male perché mio padre mi rendeva la vita impossibile: si ubriacava praticamente tutti i giorni e io avevo paura di lui, tanto che passavo più tempo in biblioteca che a casa.

Così l'insegnante mi ha spiegato che lì avrebbero potuto aiutare mio padre a smettere di bere e io sarei stata libera di sfogarmi e imparare a gestire la paura che avevo nei suoi confronti, era il posto ideale.

Andare al club è una vera e

propria terapia. Vi si riuniscono famiglie che hanno problemi con l'alcol, ed ogni settimana vengono messe a disposizione circa due ore per raccontarsi, ascoltarsi, provare a migliorare la propria vita. Il progetto nasce con l'intento di parteciparvi insieme a tutta la famiglia, io però ci andavo da sola: sapevo che i miei genitori non avrebbero approvato, non sarebbero venuti e mi avrebbero proibito di cominciare questo percorso, quindi lo frequentavo di nascosto.

Mi affezionai fin da subito a quelle persone, in particolare a Giuliana: una mamma fantastica con due figli che la adorano e un marito che nonostante tutto è rimasto sempre accanto a lei.

Giuliana, anni fa, ha avuto

problemi con l'alcol: beveva troppo e lo faceva di nascosto (perché le donne non bevono al bar, come gli uomini: si vergognano di frantumare in pubblico la loro dignità). Beveva per affogare il suo malessere, e col tempo era diventata dipendente della sostanza alla quale non riusciva a rinunciare. L'alcol era come un viscido serpente che si era impossessato di lei e che la isolava dal resto del mondo.

Sì, perché l'alcol è egoista: se ti intrappola non hai più scampo, ti porta a litigare con tutti, soprattutto con le persone più importanti della tua vita.

Ma Giuliana è stata fortunata e proprio quando non ci sperava più, qualcuno le ha teso la mano e l'ha aiutata a rialzarsi, a riavvicinarsi alla sua famiglia e a cacciare via quel perfido mostro che le impediva di vivere.

Quella mano l'ha condotta al club, dove ha ricominciato a vivere una vita più sobria e consapevole, liberandosi così del suo incubo peggiore.

di Vittoria G.



Il nostro impegno
al vostro servizio

CONVENZIONATO ULSS E INAIL

LABORATORIO ORTOPEDICO GIORGIONE s.r.l.

Via S. Pio X, 154 - 31033 Castelfranco Veneto TV - Tel. 0423.741884 Fax 0423.722739
Cod.Fis. P.IVA 04097650263 - E-mail: info@labgiorgione.com - www.sanitariagiorgione.it



AUSILI E CORSETTERIA SU MISURA, PLANTARI, SCARPE E TUTORI ORTOPEDICI,
ACCESSORI PER IL BAGNO E LA VITA QUOTIDIANA,
NOLEGGIO CARROZZINE E DEAMBULATORI, POLTRONE ELEVABILI,
ARTICOLI PER INCONTINENZA, APPARECCHI ELETTROMICEDICALI

LABORATORIO ORTOPEDICO GIORGIONE

Il nostro impegno
al vostro servizio

esebidue
INDUSTRIA TRASFORMAZIONE CARTA

*con te
ogni giorno*

**Da oltre 30 anni la
tua carta di qualità**

*Tovaglioli, tovaglie, tovagliette,
buste portaposate, fazzoletti,
rotoli asciugatutto, lenzuolini
e molto altro ancora.*

*Un vasto assortimento
in sintonia con le tue esigenze
nel rispetto dell'ambiente*

Tel. 049 9300357
info@esebidue.it
www.esebidue.it



in casa



al lavoro



nel tempo libero



in vacanza



IL RUOLO DELLA DONNA NEI PAESI ISLAMICI

Riflessioni varie

Quando si affrontano tematiche che riguardano qualsiasi altra cultura, secondo me, bisogna avere una sufficiente conoscenza di ciò di cui si parla evitando di provocare un atteggiamento di superiorità vera o presunta, generando antipatia, diffidenza e discriminazione senza volerlo. La condizione della donna è una delle realtà dell'Islam che più sconcertano parte dell'Occidente. Dal punto di vista religioso non sembrano esserci problemi; i problemi cominciano quando dal campo religioso si passa a quello sociale.



Questo significa, in pratica, che la donna, finché rimane in famiglia, è sottoposta all'autorità del padre e dopo, quando si sposa, passa sotto l'autorità del marito. Naturalmente, nel mondo islamico, le donne non vivono una condizione di libertà uguale in tutti i Paesi, per cui per parlare dei diritti delle donne islamiche occorre fare delle distinzioni. In alcuni Stati esse hanno ormai ottenuto parecchi privilegi una volta destinati quasi esclusivamente agli uomini, ma negli Stati più tradizionali-

sti e in quelli che mirano alla reintroduzione a pieno titolo delle norme più rigide del Corano, le donne non vivono una situazione egualitaria in termini di libertà e sono considerate ad un livello inferiore rispetto all'uomo.

Così, in virtù di questo, le donne sono private persino dei fondamentali diritti umani e civili: non godono della libertà di spostamento, della libertà di espressione e di parola; non possono procedere negli studi né tanto meno fare carriera o ricoprire cariche o posizioni di responsabilità in campo civile

o religioso. Non possono decidere il proprio destino né quello dei propri figli e sono totalmente sottomesse all'uomo, da cui possono venire ripudiate (e non viceversa). Sono eventualmente costrette a convivere con altre mogli scelte dall'uomo; e sono obbligate a coprire il proprio corpo e spesso anche il viso. Nei paesi islamici vi è la necessità di un cambiamento essenziale della condizione femminile e quindi: "Si potrà parlare di primavera araba quando le donne non saranno discriminate".

Esiste un'emarginazione sistematica della donna, alla quale viene negata qualsiasi partecipazione. E non solo. Una donna non può viaggiare, studiare, sposarsi e neanche sottoporsi ad un intervento chirurgico senza il permesso del suo tutore, non ha una rappresentanza nella vita politica e sociale del proprio paese. In tanti paesi Arabi, le donne non solo non possono entrare in politica e candidarsi ma non hanno nemmeno il diritto di voto. Mentre in Italia e' in atto la battaglia per contrastare il fenomeno del femminicidio, nei paesi arabi lo chiamano Crimine d'onore. Vergognoso. Senza dubbio non c'è democrazia politica senza una società equilibrata, e le donne rappresentano la forza, la ricchezza e la diversità nel mondo arabo. Nonostante i loro diritti negati. Tutti spunti per riflettere!

di Nadia Campigotto

Femminilità e Limite

Il mondo, io lo vedo attraverso una piccola fessura, è limitato, come se fossi in gabbia. Io vedo gli altri, ma gli altri non vedono me.



Nell' Islam la donna non può mostrarsi in pubblico, deve coprirsi.

Il mio Limite è proprio essere Donna



Il mio mondo è una passerella, un set fotografico. Devo essere sempre perfetta, bella... magra!



Il mio limite è il cibo....



Certi uffici sono raggiungibili attraverso scale

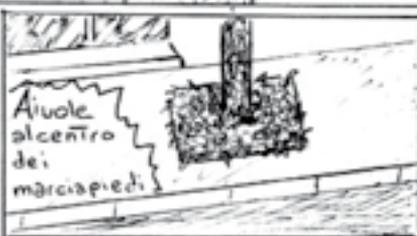
PIANO
↑

uffici

Avviso
L'aspirante
è fuori uso

Benvenuto

Avvole
al centro
dei
marciapiedi



Il mio mondo è un mondo pieno di ostacoli, quasi un percorso olimpionico. SCALE.... Marciapiedi inagibili Uffici inaccessibili...





Mi chiamo
Sara, in
seguito ad un
incidente stradale
mi Trovo su una
corrozzina...



Il mio limite sono le
barriere
che
rendono
inaccessibile
il mondo.



Talvolta
diventa
complicato
poter salire
in treno,
più facile che
in autobus.
Accedere
a servizi...

Fausto



**RACCOLTA E TRASPORTO
MATERIALI DA RECUPERO**

Via Canove, 4
35010 Trebaseleghe (PD)
Tel. 049 937 8083

LA DONNA NEL PASSATO E NELLA SOCIETA' ATTUALE

Per te la donna "ideale" come dovrebbe ESSERE?

Durante i secoli la **donna** ha acquistato nella società un ruolo sempre più importante, arrivando alla pari con l'uomo. Da sempre ci mostrano la donna come una semplice figura presente nel nucleo familiare, a cui erano concessi pochi diritti e poche libertà. L'unico dovere che aveva, era pensare al mantenimento dei figli e del marito; d'altronde non poteva far altro: basti pensare che in alcune società, alla donna non veniva permesso di uscire di casa, o comunque svolgere alcuni compiti che **la donna di oggi** fa abitualmente.

In epoche passate, la libertà e le scelte delle donne erano affidate al capofamiglia, il quale, quindi, reggeva sulle sue spalle il destino di tutti i componenti della famiglia.

Col tempo le società progredivano e anche la donna acquistava maggiori libertà e maggiore importanza. Agli occhi dell'uomo pareva indispensabile, quasi una sorta di completamento della propria vita.

Sono le donne stesse a chiedere l'uguaglianza e si creano così i primi gruppi di suffragette, le quali avevano come principale scopo il riconoscimento del diritto al voto (in Italia nel 1946), ma utilizzarono queste manifestazioni per tentare di avere gli stessi diritti riconosciuti all'uomo.

Il volere delle **donne** di tutto il

mondo fu ascoltato, ma nonostante ciò, oggi, la **figura femminile** viene considerata inferiore in molti campi: basti pensare alle cariche pubbliche in molti Paesi di tutto il mondo, che fino a poco tempo fa erano ricoperte da soli uomini, ma ora, si è dimostrato che probabilmente la

Questo tipo di fenomeno è in crescita e deve essere risolto.

Mi auguro che queste discriminazioni terminino al più presto, dato che trovo ingiusto questo modo di pensare. Nel corso della mia breve vita ho conosciuto ragazze capaci di svolgere la propria vita anche se non comandate da persone più importanti di loro.



donna è anche più competente dell'uomo in questo campo.

Il rispetto per la **donna oggi** è comunque una tematica da tenere sempre sotto osservazione. Una delle forme più "vergognose" della società moderna è rappresentato dalla violenza psicologica e fisica di cui le donne sono oggetto. Molte donne continuano a rimanere vittime di queste situazioni fino ad arrivare molto spesso ad essere uccise da chi dice di amarle.

Mi sento fortunata quando penso che nel mio Paese, pur essendoci poco rispetto per la donna, non c'è preferenza di sesso e la donna non è ritenuta inferiore. Concludo dicendo che la donna è importante alla pari dello stesso uomo, in quanto lavora, si occupa della famiglia, dei figli e della casa; W le DONNE!

di Nadia Campigotto

FARMACIA
Paccanaro



Tel. 049 9220042

35010 Villanova di Camposampiero (PD) - Via Caltana, 90



VILLANOVA
POLIAMBULATORIO

Piazza Mariutto, 7
Villanova di Camposampiero (PD)

Tel. **049 92.20.197**

poliamb.villanova@libero.it

SAMANTHA CRISTOFORETTI: UNA DONNA CON LA "D" MAIUSCOLA"

Donna in carriera nella vita e nel lavoro

Samantha Cristoforetti, astronauta dell'Esa (Europea Space Agency) e capitano pilota dell'Aeronautica Militare, ha partecipato a Futura, la seconda missione di lunga durata dell'Asi (Agenzia Spaziale Italiana). A soli 40 anni un curriculum di tutto rispetto, prima Donna Italiana a tutto tondo, laureata in ingegneria aerospaziale all'università di Monaco, selezionata nel 2009 come astronauta di prima categoria, il 23 novembre 2014 viene mandata per 199 giorni nello spazio.

Nel programma della missione vi sono esperimenti sulla fisiologia umana, analisi biologiche ecc...ha conseguito il record europeo e il record femminile di permanenza nello spazio in un singolo volo (199 giorni esatti). Nel settembre 2015 stata nominata ambasciatrice UNICEF durante un evento organizzato dall'Aeronautica Militare.

Della vita privata di Samantha, si sa ben poco. Il suo compagno si chiama Lionel Ferra, ingegnere francese ed istruttore di astronauti che lavora presso l'Agenzia Spaziale Europea di Colonia. Insieme, a fine novembre 2016, sono diventati genitori di una bambina.

Questa è in breve l'eccellente carriera di una DONNA che si è contraddistinta per la sua bravura, la sua determinazione, la sua preparazione in un mondo come quello che ha scelto, dove principalmente



operano figure maschili e quindi un bel carattere perché non è facile imporsi in un settore tutto o quasi al maschile. Come ben sappiamo la Donna viene spesso discriminata nel mondo del lavoro come anche negli altri ambiti, ma Samantha è riuscita con il tempo a conquistarsi dei diritti che all'inizio del secolo non erano di sicuro possibili. Un esempio, come tante altre donne, in altri campi (medicina, scienza, forze dell'ordine, politica ecc.) la Cristoforetti è riuscita a debellare e a far ricredere che anche il sesso debole può svolgere a pieno titolo qualsiasi ruolo e con ottimi risultati.

Mi viene in mente un'altra grande donna che ha dato tutta la sua vita per la ricerca, Rita Levi Montalcini, la quale mi ha sempre affascinato con la sua semplicità, il suo accanimento e il suo impegno per aiutare gli altri con passione. Io credo sia lo stesso

per la Cristoforetti e per chiunque "ami" ciò che fa.

Non è facile conciliare la carriera con la famiglia però anche in questo la Cristoforetti è riuscita a far coincidere le due sfere, pur avendo un tipo di vita che la tiene lontana dai suoi affetti anche per mesi.

Diciamo che oggi si è in grado anche negli ambiti più impensabili tipo, la politica, la moda o la medicina, a far conciliare carriera e famiglia è questo un traguardo non indifferente per noi donne che dobbiamo essere mogli, madri, occuparci dell'organizzazione della casa e tutto ciò che ne consegue. Termino con il ribadire che la PASSIONE per il proprio lavoro è TUTTO.

di Nadia Campigotto

PIGOZZO SEVERINA "LINA"

Intervista ad un'ex poliziotta penitenziaria

Come si chiama e da dove viene?

Ciao sono Severina ma preferisco essere chiamata Lina e abito a Noale.

Dove hai lavorato e per quanto tempo?

Ho lavorato in Toscana a Sollicciano, una frazione di Firenze, per sei anni.

Che percorso di studi hai fatto?

Non avevo nessun titolo di studio particolare ma ho seguito un percorso all'interno mentre lavoravo. Ora serve la laurea per fare questo.

Sei stata influenzata o è stata una scelta libera?

E' stata una mia scelta.

In cosa consiste e qual era la tua giornata tipo all'interno del carcere?

Ci sono diversi reparti di media grandezza suddivisi in base alle diverse mansioni svolte all'interno del carcere. Consiste nella gua-

rdia di un corridoio dove in un lato c'erano le celle con doppia porta (una blindata e la classica grata) e nell'altro lato c'erano le finestre.

I miei ruoli erano molto diversi uno dall'altro, quotidianamente sorvegliavo, cercando di mantenere le debite distanze, soddisfacendo le esigenze e le richieste delle detenute nei limiti del possibile.

Poi c'era l'ora d'aria in cui si faceva la perquisizione prima e dopo.

Un altro ruolo da me svolto all'interno del carcere era quello chiamato "Missioni": cioè i trasferimenti da un carcere ad un altro oppure nei processi tramite un furgone chiamato "Cellulare".

Com'è la vita delle detenute nel carcere?

Le detenute possono: farsi da mangiare, studiare, eseguire alcune attività come quelle con il parrucchiere.

Loro hanno anche un libretto con dei soldi dove tramite richiesta possono avere quello di cui hanno bisogno.



Com'è il rapporto tra guardie e detenute e tra detenute stesse?

Nel mio caso era ottimo dato che sono riuscita ad ottenere un buon rapporto pur stando attenta e mantenendo le dovute distanze mentre tra di loro era un rapporto quasi amichevole, con il dovuto rispetto da parte di entrambe.

E' un lavoro stressante fisicamente, mentalmente o entrambi?

Si, è un lavoro stressante sia fisicamente che mentalmente.

Ti impiegava molto tempo? Riuscivi a staccare quando tornavi a casa?

Si, i turni mi impegnavano abbastanza mentre i processi mi impegnavano di più. Sì, riuscivo a staccare e a vivere la mia vita privata.

Com'è vista la donna che fa la poliziotta penitenziaria rispetto all'uomo?

Rispetto all'uomo, che è più accondiscendente e più diretto, la donna riesce ad avere una risposta più delicata, quindi più amichevole.

Quali emozioni provavi nel tuo lavoro?

Questo lavoro non è facile e non tutti riescono a farlo. I sentimenti venivano soffocati e nulla poteva essere esternato. I colloqui con i familiari erano strazianti a causa delle perquisizioni fatte prima e dopo. Mentre il momento più angosciante era quando i bambini venivano separati dalle madri.

Come hai lasciato il tuo lavoro?

Non è stata una mia decisione, ho dovuto farlo, con molto dispiacere,

sono dovuta rientrare in Veneto, per motivi familiari. Dopo questa intervista posso dire che questo lavoro non sia adatto ad ogni persona. Non è semplice essere a contatto con detenuti o con persone con cui devi tenere un "rapporto" distaccato e a volte abbastanza freddo, soprattutto in certe situazioni, in cui non devi farti vedere debole ed avere una risposta autoritaria.

di Andrea Rossetto



*“Ogni essere umano
nasce da un corpo femminile,
quel corpo che si trasforma
in una parte di calore,
quel calore
che dona amore”*

Debora Benetazzo e Genny Tonin



ASCOLTO
SOSTEGNO
ORIENTAMENTO
**Alla persona adulta
con disabilità
e alla sua famiglia**

CONTATTI

Telefono **334990771**

Lun-mer-ven **9.30 -12.00**

Mail infoassociazioneancora@gmail.com

Sportello d'ascolto: su appuntamento

Centro Disabili Motori

Via Cao del mondo, 2 Camposampiero

35012

Lunedì **9.30 – 12.00**

trattoria al GRION

Specialità equine - Gestione familiare

GRION s.n.c. di Agostini A. & C. - **S. AMBROGIO DI TREBASELEGHE (PD)**
Via Rio San Martino, 93 - Tel. **049 9378463** - Cell. **320 7060590**

Orario: 9.00 - 15.00 / 18.00 - 24.00
Chiuso lunedì mezzogiorno, martedì sera e mercoledì



Barberia
Juri

348 8902115

TREBASELEGHE (PD)
Via S. Ambrogio 51/C
juri.mattara@gmail.com

ORARIO ESTIVO ORA LEGALE

Martedì	9.00 - 13.00 / 15.30 - 20.00
Mercoledì	14.00 - 21.00
Giovedì	9.00 - 13.00 / 15.30 - 20.00
Venerdì	9.00 - 13.00 / 15.30 - 20.00
Sabato	8.00 - 18.00 no stop

ORARIO INVERNALE ORA SOLARE

Martedì	9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30
Mercoledì	14.00 - 21.00
Giovedì	9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30
Venerdì	9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30
Sabato	8.00 - 18.00 no stop

**Mercoledì, Venerdì, Sabato
su appuntamento**

BEATRICE VIO

Un mix perfetto di energia e solarità

Beatrice Maria Vio, viene anche chiamata Bebe ed è nata a Venezia il 4 marzo 1997. Lei è una schermitrice italiana e attualmente è campionessa paralimpica e mondiale di fioretto individuale.

Beatrice è residente a Mogliano Veneto (in provincia di Treviso) ed è la seconda di tre fratelli.

È sempre stata una bambina vivace, sportiva e socievole, con una particolare attitudine ad aiutare il prossimo ed in particolare i bambini. La sua vita è sempre stata colma di interessi e grandi passioni: la scuola, il disegno e la pittura, gli Scout e soprattutto la scherma (ha cominciato a tirare di fioretto già a 6 anni, dimostrandosi subito molto portata).

All'età di 11 anni, cioè alla fine 2008, fu colpita da una meningite fulminante che le causò un'estesa infezione, con annessa necrosi, ad avambracci e gambe di cui si rese necessaria l'amputazione.



Lei è stata dimessa dopo tre mesi e mezzo di degenza ospedaliera, Beatrice tuttavia non si è lasciata sopraffare dalle conseguenze della grave malattia e con la grinta e la forza che le sono proprie è tornata ad affrontare la vita con l'energia ed il sorriso di sempre, riprendendo a fare ciò che faceva prima.

Si sottopose a riabilitazione motoria e fisioterapica presso il centro protesi di Budrio (BO) e circa un anno dopo l'insorgenza della malattia riprese l'attività sportiva, anche agonistica, come schermitrice grazie a una particolare protesi progettata per sostenere il fioretto.

Uno dei suoi più grandi desideri era quello di poter tornare a tirare di scherma ed è stato allora che assieme a un team di tecnici specializzati realizzò questo suo desiderio. E' diventata così la prima schermitrice disabile al mondo a gareggiare con quattro protesi artificiali.

Bebe è divenuta testimonial in molti programmi televisivi per diffondere la conoscenza della scherma ed ha gareggiato a scopo pubblicitario con la plurimedagliata, e sua ispiratrice, Valentina Vezzali.

Grazie alla scherma Bebe sta vivendo molte esperienze importanti, incontri con diverse autorità sia nazionali che internazionali, quali ad esempio Matteo Renzi il primo ministro italiano e il presidente americano Barack Obama, con il quale ha partecipato a una cena di



beneficenza alla Casa Bianca come testimoniano i social network che l'hanno vista protagonista di indimenticabili selfie.

Ovviamente un personaggio attualmente così visibile a livello mediatico in alcune occasioni viene contestata: ad esempio nella scelta del vestito di Dior oppure nel suo modo di presentarsi al pubblico (spesso con protesi con il tacco).

Il suo è un atteggiamento che comunque noi condividiamo in quanto ognuno è libero di esprimere se stesso, soprattutto quando si parla di disabilità.

di Lara Fabris



tende da interno & tende da esterno

**cornici per quadri
binari e bastoni
zanzariere**

**dipinture interne
cartongesso
vernici**

*Se volete un prodotto italiano e di qualità
siete nel posto giusto*

decorcasasas@gmail.com
Via Verdi, 12 - 35010 Trebaseleghe (PD)
Tel. / Fax 049 9386213 / 348 1324415
<http://www.decorcasapadova.it>

CENTRO DISABILI MOTORI CAMPOSAMPIERO

35012 Camposampiero – PD
Via Cao del Mondo, 2/A
Tel. 049 9303827
Fax. 049 5794272
E mail: cdm@nuovavita.eu

- ✓ Offre sostegno psicologico e riabilitazione cognitiva rispetto alle nuove condizioni di vita;
- ✓ Sollecita e sostiene la motivazione personale per il recupero delle autonomie
- ✓ Promuove l'utilizzo di tecnologie per il Progetto di vita;
- ✓ Concorre a supportare i progetti di inserimento lavorativo e/o occupazionale;
- ✓ Favorisce l'integrazione sociale nel contesto di vita;



Il Centro Disabili Motori è un servizio territoriale a carattere diurno volto alla riabilitazione estensiva di persone adulte con disabilità acquisita a seguito di trauma cranico o di un grave evento patologico.

LA FESTA DELLA DONNA

Origini di questa ricorrenza e del suo significato

La **Giornata internazionale della donna** (comunemente definita **Festa della donna**) ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne sia le discriminazioni e le violenze cui sono e state oggetto, in tutte le parti del mondo.

Questa celebrazione si tiene negli Stati Uniti a partire dal 1909, in alcuni paesi europei dal 1911 e in Italia dal 1922. Premettendo che l'8 marzo ha un significato ben diverso da quello che il consumismo moderno ha voluto imprimergli, è d'obbligo capire le sue reali origini storiche.

Secondo la leggenda, infatti, agli inizi del **marzo 1908** le operaie della **Cotton**, un'**industria tessile di New York**, iniziarono a scioperare contro le loro disumane condizioni lavorative e lo sciopero durò fino a quando, l'8 marzo, il proprietario della fabbrica, un certo Johnson dopo averle rinchiuso in essa, barriò tutte le uscite.

Poco dopo divampò un incendio forse appiccato dallo stesso proprietario, in cui persero la vita 126 operaie.

Nel corso di una sola mezz'ora, centinaia di operaie persero la vita, inghiottite dalle fiamme che divamparono violentissime o soffocate dal fumo; altre accorsero alle finestre dell'edificio nella speranza di



ricevere soccorso dall'esterno per poi scoprire che le scale dei vigili del fuoco erano troppo corte per raggiungere i piani più alti, nei quali la fabbrica aveva sede e si trovarono a scegliere fra gettarsi nel vuoto o morire bruciate. Scene sconvolgenti ricostruite grazie alle preziose testimonianze di giornalisti e **passanti** che hanno avuto modo di assistere personalmente a quel terribile spettacolo.

La Giornata Internazionale della Donna nacque infatti ufficialmente negli Stati Uniti il 28 febbraio del 1909.

In Italia la Festa della Donna iniziò a essere celebrata nel 1922 con la stessa connotazione politica e di rivendicazione sociale. L'iniziativa prese forza nel 1945, quando l'Unione Donne in Italia celebrò la Giornata della Donna nelle zone dell'Italia già liberate dal fascismo. L'8 marzo del 1946, per la prima volta, tutta l'Italia ha ricordato la

Festa della Donna ed è stata scelta la mimosa, che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, come simbolo della ricorrenza.

Negli anni successivi questa Giornata è diventata occasione e momento simbolico di rivendicazione dei diritti femminili: divorzio, contraccezione, legalizzazione dell'aborto e la difesa delle conquiste delle donne.

Questi temi sono all'origine della vera esplosione in termini di popolarità e di partecipazione.

Il "giorno delle mimose", o La Festa internazionale della Donna resta un tema di grande attualità. Finché le discriminazioni tra uomo e donna esisteranno questa ricorrenza avrà un **significato**.

di Lara Fabris



Dal 1974

EURO-SOA



INDUSTRIALI
CONDIZIONAMENTO

Antincendio
Idrico-sanitario
Ventilazione
Impianti Elettrici
Manutenzione

CIVILI

TERMOIDRAULICA
Solare Termico
Cogenerazione
Energie alternative
Impianti Fotovoltaici
Telegestione

CITTADELLA (PD) - 049 9401122 r.a.

info@ctpperozzoimpianti.it - www.ctpperozzoimpianti.it



Sistemi per il controllo climatico

BELLAMIO AIRCONTROL s.r.l.

Via Dell' Industria, 5
35012 CAMPOSAMPIERO
(Padova) Italy

Tel. +39 049 9301665

Fax. +39 049 9301553

www.aircontrol.it

bellamio@aircontrol.it

UNA COLLABORAZIONE CON I FIOCCHI!

Il CDM incontra lo studio SHINE

Ciao a tutti,

sono Lara e sono qui per raccontarvi l'inizio di un nuovo percorso chiamato 'cura del sé' ed iniziato a fine settembre. Questo progetto, ha l'obiettivo d'aiutare me, Debora, Valentina, Nadia e Germana nel prenderci cura di noi stesse a 360°, rinforzare l'autostima ed evidenziare le nostre qualità. Per questo abbiamo cominciato la collaborazione con 'Shine studio parrucchieri', il negozio è situato a Carturo, una frazione di Piazzola sul Brenta.

Durante il primo incontro, tenutosi il 19 ottobre 2016: dopo le presentazioni iniziali, dove ci siamo fatti conoscere, Pamela, una delle dipendenti del negozio, ci ha fatto una panoramica generale sul capello e sulle sue caratteristiche. Siamo rimaste colpite nel vedere il macchinario utilizzato per l'analisi dettagliata della cute. Esso è provvisto di una telecamera e di un monitor dove veniva trasmesso il capello in una scala maggiore, in modo da evidenziare i vari "problemi".

Una delle cose belle di questo incontro è stata anche il fatto che sia stato concepito fin dall'inizio esclusivamente con l'intento di fare conoscenza e capire se ci saremmo trovati reciprocamente a nostro agio.

In effetti è stato così! Si è instaurato da subito un rapporto confidenziale con Pamela, ci ha fatto sentire a casa tanto da offrirci perfino il caffè (che in altri negozi non succede).

Vista la buona riuscita del primo in con-



tro, abbiamo deciso di ripetere l'esperienza facendo un secondo incontro avvenuto il 30 novembre 2016. In questa occasione, abbiamo conosciuto il resto dello staff: Davide, parrucchiere e proprietario del negozio e Roberta l'estetista.

Noi ci siamo divise in due piccoli gruppi: mentre uno si occupava dei capelli, l'altro s'informava sulla cura del viso e viceversa. Questo è stato il passo iniziale della nostra trasformazione, alcune di noi hanno colto la palla al balzo per dare un tocco di novità al proprio look.

Confrontando questa realtà con altre, possiamo dire senza timore che per la prima volta ci siamo sentite esattamente delle vere clienti a differenza di tutte le altre volte in cui veniva sottolineata in malo modo la nostra disabilità. Vi spieghiamo meglio quello che vogliamo intendere: è capitato di sentirsi trattare come una bambina di tre anni che si ha

bisogno di far felice dandole una caramella. Al contrario lo "studio Shine" ci ha regalato coccole facendoci sentire nuovamente donne, aiutate a prendere più consapevolezza del nostro corpo e sentirlo bello nonostante la disabilità riprendendoci un pizzico d'autostima. Pensiamo anche che non tutti siano disposti a mettersi in gioco così tanto per restituire un po' di fiducia in se stessi e spensieratezza a persone che l'hanno perduta. Vogliamo sfruttare queste ultime righe per ringraziare calorosamente Davide e tutto il suo staff per la disponibilità e l'affetto riservatoci. A presto!

di Lara Fabris



COOPERATIVA NUOVA VITA

35012 Camposampiero PD
Via Straelle San Pietro, 12/G
Tel. 049.5792346
amministrazione@nuovavita.eu

Visita il nostro sito

5x1000 www.nuovavita.eu

Per interventi nell'area disabilità:
Cod. fisc. e P.Iva 03282380280

*"Il forte carattere territoriale rappresenta per noi
un segno di appartenenza, volto ad asservire il benessere
e lo sviluppo della comunità"*



RSA "La casa gialla"
Camposampiero



Casa di riposo "A. Bonora"
Nucleo Acero e Ciliegio 1
Camposampiero



CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA

Luigi Mariutto



Centro disabili motori
Camposampiero

